

## **La VITTIMOLOGIA (Dott.ssa Alessandra Gatto)**

### **Disclaimer:**

**l'estrazione, totale o parziale, la copia o il riferimento agli scritti della Dott.ssa Alessandra Gatto è consentita unicamente con l'inserimento della seguente dicitura " tratto da [www.psicoterapia-sistemica.it](http://www.psicoterapia-sistemica.it); autrice: Dott.ssa Alessandra Gatto"**

La vittima , come soggetto passivo del reato, è sempre stata presa in considerazione dal nostro sistema penale, prima di tutto come elemento dell'esistenza del fatto criminoso e ,in secondo luogo, come valutazione della dinamica dell'evento e gravità dello stesso.

E' abbastanza evidente che l'approccio adottato in passato era basato principalmente sulla figura del reo, sulla sua estrazione sociale e sulla sua condotta nello svolgimento del reato. La vittima, secondo l'allora senso comune, era colei che aveva passivamente subito un danno e quindi, secondo l'aspetto "retributivo" della legge, andava "risarcita" attraverso la pena inflitta al reo.

La vittimologia, come disciplina che ha come oggetto lo studio di alcune caratteristiche personologiche della vittima e delle relazioni tra reo e offeso, nasce molto recentemente e gli sviluppi di tale scienza affondano le radici nel XIX.

Si devono al Ferri ed a Garofano le prime considerazioni sull'importanza di considerare anche il comportamento della vittima.

E' comunque nel 1948 che Von Hentig con la pubblicazione di "The criminal and his victim" stabilisce tre tra i concetti più importanti per lo studio vittimologico:

- Concetto di criminale-vittima: per il quale non si nasce vittima o criminale,

ma sono gli eventi a determinare i ruoli

- Concetto di vittima latente: per cui ci sono alcune categorie di vittime che per fattori psicopatologici e/o sociali ,sono predisposti a tale ruolo.
- Concetto di rapporto vittima-aggressore:per cui è essenziale l'aspetto sistemico-relazionale tra i due.

Tali aspetti, se ben considerati, hanno una funzione di utilità per quanto concerne la diagnosi, la prevenzione ed il trattamento del crimine.(GULLOTTA 1976).

Per correttezza, è importante precisare che per la criminologia alcuni termini, inerenti la vittima, non hanno la stessa valenza nella giurisprudenza, ad esempio la parte lesa, nel caso della sottrazione consensuale di un minore, per il diritto penale è il genitore, mentre per la vittimologia è il minore stesso. Secondo i recenti studi vittimologici può definirsi vittima "un individuo o un gruppo che senza alcuna violazione di regole convenute, viene sottoposto a sevizie, maltrattamenti o violenze di ogni genere"(Galimberti,1999).

Non tutte gli individui hanno la stessa probabilità di divenire vittime, esistono predisposizioni chiamate innate quali il sesso, un'infermità, una razza e predisposizioni acquisite sopravvenute nel corso della vita quali ad esempio uno stato sociale. Secondo Fattah (1971) esiste una distinzione tra predisposizioni biofisiologiche, sociali e psicologiche (slide 1)

L'età es: infanticidio,

Il Sesso: uxoricidio

LaRazza:prostituzione

Lo Stato fisico:vittima in seguito all'abuso d'alcool

Sociali:

La professione ad esempio medici all'S.P.D.C.

Lo status sociale: minoranza etnica

Condizioni economiche: indigenza

Condizioni di vita: gli anziani poiché soli

Psicologiche:

Deviazioni sessuali: stupri, gli omicidi di omosessuali

Psicopatologia: ad esempio uno stupro

Di un insufficiente mentale

Tratti del carattere: credulità ecc.

Secondo un'altra tipologia proposta da Sparks nel 1982, un soggetto può contribuire al proprio ruolo di vittima in base ai seguenti elementi:

1. Elemento di precipitazione: la vittima con la propria condotta incoraggia, provoca l'aggressore.
2. Elemento di facilitazione: la vittima casualmente o meno si trova in contesti a rischio (durante la notte attraversa vicoli malfamati)
3. Elemento di vulnerabilità: per la sua condotta particolare o posizione sociale (persone Mobbizzate sul luogo di lavoro per opinioni contrarie).
4. Elemento di opportunità: in un determinato momento la vittima è la preda più "facile "
5. Elemento di attrattività: ovvero la vittima possiede qualcosa che richiama l'attenzione del criminale (rappresentante di gioielli).

Esistono poi altri studi sulle tipologie di vittime:

La simulatrice che sostiene la propria accusa per vendetta.

La vittima immaginaria che non è consapevole spesso per disturbi psicopatologici e perde il senso della realtà.

Tra le vittime reali Fungibili, ovvero quelle senza alcun rapporto con il reo, si hanno invece:

Vittime accidentali: a prescindere dalla loro condotta si trovano ad essere coinvolte (una strage in un luogo ecc.)

Vittime indiscriminate: le vittime di terrorismo.

Tra le Vittime Reali partecipanti si hanno:

Vittime per imprudenza: un'autista in preda all'alcool.

Vittime alternative: casi di rissa ecc.

Vittime provocatrici: litigio tra conducenti di auto

Vittime volontarie: per scelta come per l'eutanasia.

Il rapporto tra vittima e reo è uno degli argomenti più complessi spesso non facili da analizzare soprattutto in riferimento al movente. Quest'ultimo è il risultato di forze che cambiano e si trasformano, di impulsi e spinte che mutano a secondo dell'intensità del rapporto tra vittima e carnefice. Spesso, in alcune dinamiche omicidiarie, si riscontra un alto grado di intensità determinato da una forte partecipazione emotiva tra reo e vittima.

Tali considerazioni hanno trovato ampia applicabilità nel momento in cui gli studiosi si sono resi conto che non si poteva più procedere in base ad un metodo lineare di causa effetto. Ogni fenomeno omicidiario analizzato non può essere ordinato, semplicemente, per azioni antecedenti e conseguenti. Questo è il risultato di una miriade di fattori: ambientali, sociali e relazionali. Un tale presupposto parte dalla distinzione fondamentale tra sistemi aperti e chiusi.

Il sistema chiuso non effettua alcuno scambio di materia o energia con il proprio ambiente, è quindi un sistema isolato.

Un sistema aperto implica invece continui passaggi di energia e d'informazione da un sistema ad un altro, modificandolo.

Essenzialmente la differenza consiste che mentre nel sistema chiuso l'equilibrio è determinato dalle condizioni iniziali, invece in quello aperto lo stato finale può essere raggiunto da condizioni iniziali diverse o viceversa si hanno risultati diversi da condizioni iniziali identiche.

Tale peculiarità dei sistemi aperti si chiama equifinalità ed è in comune anche nella trasmissione delle informazioni e nel processo di comunicazione.

Il concepire la comunicazione quindi di tipo circolare e non più di tipo lineare ha aperto la Vittimologia a nuovi orizzonti di studio.

La vittima è inquadrata non più come oggetto passivo del reato, ma come partecipe più o meno attiva nell'interazione con il reo.

Secondo Bateson, esperto antropologo e studioso della comunicazione: "E'

corretto pensare a due parti dell'interazione come a due occhi che separatamente danno una visione monoculare della realtà, ma insieme e solo insieme permettono una visione binoculare".

Altro contributo alla Vittimologia ci viene offerto da Watzlawich che, con i suoi assiomi della comunicazione, sottolinea l'importanza della continua interazione tra gli individui durante il processo di comunicazione che avviene a vari livelli verbale e non verbale, con dinamiche e reazioni molto complesse, soggette a continui adattamenti e cambiamenti.

Tali dinamiche sono ancora più rilevanti nei reati sessuali dove l'elemento irrazionale, gli stereotipi e gli errori di attribuzione facilitano ancora possibili fraintesi.

Riguardo al modus operandi i punti più interessanti sono: la natura, la frequenza e l'intensità relazionale tra la vittima e l'offensore, l'esistenza o meno di una pianificazione del delitto, località e tempo prescelti, grado di violenza e modalità delle reazioni della vittima, dinamica dell'azione delittuosa e se ad opera di più attori.

La letteratura ed i casi di nostra conoscenza, dimostrano nella maggior parte dei casi una forma di collegamento tra la vittima e l'aggressore, con una gamma di situazioni tra le più svariate.

Gli studi riguardanti la diversità dell'età tra l'autore del reato e l'offeso non dimostrano una percentuale costante di omogeneità nell'età o di diversità.

Ultimamente sono altre le considerazioni prese in esame, tra cui un'analisi dei legami esistenti nella coppia "offensore-vittima" che evidenziano frequentemente relazioni primarie, strette di tipo familiare.

In questo caso la violenza viene agita prima psicologicamente "animo illata" e in seguito "corpore illata".

Oltre alla peculiarità dell'ambito familiare per tale tipo di reato, gli studi e le ricerche di tipo investigativo evidenziano coincidenze rilevanti sulla comunanza di incontri in ambienti di lavoro, su percorsi abituali o l'utilizzo di mezzi di trasporto comune.

Fatta eccezione per alcuni reati risultato di acting-out, gli atti hanno rilevato come ci sia stata una pianificazione graduale sotto l'impulso che spinge all'appagamento.

Quasi sempre c'è una sorta di premeditazione ed uno studio e valutazione sulla resistenza che potrebbe opporre la vittima e sulle sue abitudini.

La scelta della preda e la programmazione della dinamica si avvale dei comportamenti della vittima che vengono vagliati dal reo.

Gullotta e Vagaggini parlano di circostanze che tendono a far precipitare l'evento.

Per quanto concerne i luoghi ove il reato è consumato, nel caso di relazioni primarie ad essere preferita è la casa, laddove la preda è scelta in base ad altri fattori, diviene teatro il luogo aperto. Statisticamente non si ha una stagione preferita, mentre la maggior frequenza si verificherebbe durante i week-end o gli inizi di questi.

La violenza psicologica viene solitamente agita come prodromo di quella fisica su soggetti più deboli anche per l'età ed anche la reazione della vittima è più forte quanto questa è mentalmente più indipendente dall'autore.

Importanti sono anche gli studi effettuati su vittime, per constatare il tipo di danno psicologico.

Si è rilevata una forte presenza di stress, con disturbi di adattamento attraverso una serie di risposte biologiche non specifiche: secondo ciò si svilupperebbe una sindrome divisibile in fasi: -Uno stato d'allarme.

-Uno stadio di resistenza,

-Un'incapacità di sopportare ulteriormente la situazione stressante.

Ciò si verificherebbe ogni qualvolta un elemento ricorderebbe la situazione vissuta.

Dott.ssa Alessandra Gatto

## BIBLIOGRAFIA

Compendio di Criminologia- di Gianluigi Ponti- Raffaello Cortina Editore

Trattato di Criminologia-medicina criminologica e psichiatria forense –di

Franco Ferracuti – Edizioni Giuffrè

-Dalla parte della vittima- di Vagaggini- Editrice Giuffrè

- Victimology in Italy – An International Journal- n.1-4- 1982

- Con gli occhi della Vittima- di Roberta Bisi
- Pragmatica della Comunicazione umana- di Watzlawich – ed.Astrolabio
- Verso un'ecologia della Mente-di Bateson- Biblioteca Scientifica

Disclaimer:

ogni riproduzione, totale o parziale, è espressamente sotttoposta a specifica autorizzazione da parte dell'autore. In ogni caso, dovrà essere sempre indicato il nome dell'autrice e il sito da cui lo scritto è stato tratto